

Destinati 202 milioni, ne sono stati erogati 80

Gettonati gli interventi su innovazione tecnologica e ricerca e sviluppo - Non mancano anche le rinunce

di **Francesco Nariello**

Oltre 200 milioni di contributi destinati alle imprese laziali. Con una erogazione effettiva di risorse, però, ancora ferma a meno di 80 milioni. Gli interventi più gettonati si sono concentrati su innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo, ma anche sulla creazione di strumenti finanziari, come fondi di garanzia e venture capital. Sono alcune delle "istantanee" sull'avanzamento nel Lazio del Por Fesr 2007-13 sul fronte delle misure dedicate alle Pmi, che caratterizzano il tessuto produttivo regionale.

Nel dettaglio - in base al quadro fornito al Sole 24 Ore dall'assessorato regionale allo Sviluppo economico (aggiornato all'11 ottobre) - sono 18 i bandi di finanziamento e aiuto alle imprese aperti fino ad oggi e gestiti, a seconda dei casi, da Sviluppo Lazio e Filas: dieci "a graduatoria", che quindi - al netto di qualche scorrimento - si sono chiusi; altri otto, invece, con procedura "a sportello", aperti fino ad esaurimento delle risorse stanziata, nei limiti della data di chiusura. Gli interventi approvati, ad oggi, sono 1.298: cifra che non corrisponde al totale di imprese coinvolte, visto che ciascun soggetto può essersi candidato per più progetti.

I bandi che hanno riscosso più successo indicano le misure di maggiore interesse per le aziende laziali. Tra questi c'è di sicuro il pacchetto di interventi "a sportello" a sostegno di ricerca e sviluppo, come il bando "Co-research" da 40 milioni (di cui 7,1 erogati) per le attività R&S in collaborazione, oppure quelli da 30 milioni per l'innovazione per le microimprese (8,8 erogati) - con 83 operazioni concluse e 199 in corso - e da 8 milioni per gli spin-off. Il bando "a graduatoria" per

ricerca e sviluppo tecnologico, chiuso nel 2010, ha segnato il record di fondi erogati - 18,2 milioni - anche se dei 36 totali a disposizione oltre 10 sono stati revocati e, quindi, non utilizzati dalle imprese.

Più mirate le procedure dedicate a infrastrutture logistiche avanzate (sfiorato il tutto esaurito), efficientamento ed energie rinnovabili, creazione di piattaforme "open data". Oppure a filiere specifiche, come ceramica, nautica, carta, cinema: su questo fronte, però, le misure non sembrano aver sempre sortito gli effetti sperati, con le richieste di contributi che si sono assestate su livelli molto inferiori rispetto alle dotazioni.

In testa ai settori più coinvolti nell'utilizzo dei fondi comunitari c'è il manifatturiero, con 510 progetti approvati (165 conclusi) e 76,7 milioni assegnati (31 erogati), il 38% dei fondi per le imprese. A seguire c'è l'Ict: 57,2 milioni disponibili, di cui 24,5 già nelle casse delle aziende. Rilevante anche la quota (28,9 milioni) per le attività "professionali, scientifiche e tecniche" che in parte fotografa la vivacità del mondo degli spin off.

In generale, dei 201,9 milioni del Por Fesr finora assegnati alle imprese, sono 79,6 quelli erogati (inclusi 8,5 per strumenti finanziari), mentre ammontano a quasi 50 milioni - circa il 25% del totale - i contributi revocati, ribassati oppure oggetto di rinuncia. Voce che testimonia, tra l'altro, il pesante impatto della crisi, con le imprese spesso costrette a fermare o a rivedere gli investimenti programmati con fondi Ue. Le risorse inutilizzate - insieme a quelle in corso di assegnazione - dovranno essere spese entro la fine del 2015 per scongiurare il disimpegno: una prospettiva che la Regione tenterà in ogni modo di evitare.